LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. [illegible] la firma del gerente: Lire 4. — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Minimum L. 4.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Natta). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA SITUAZIONE IN GRECIA

Le cose, in Grecia, vanno di male in peggio. La Turchia vuol tenersi a tutti i costi i territori occupati, fatta più ardita dai recenti successi, non soltanto militari, ma anche diplomatici. Essa sa perfettamente che le Potenze non si decideranno mai a gettare nel Bosforo la sua barbara sovranità, comprende di essere sempre più necessaria ed ora non cede alle intimazioni, sperando forse che la lungaggine nel trattare porti a qualche disaccordo fra le Potenze.

Pochi giorni fa si parlò d'un telegramma firmato da 11,132 notabili del sangiaccato di Tricala, i quali chiedevano di non essere restituiti alla Grecia. Chissà con quante torture, chissà con quali barbari mezzi quelle adesioni saranno state estorte! I giornali di Grecia e dell'estero ogni giorno riportano nuove atrocità; le popolazioni più tormentate sono quelle dell'Epiro, che fu conquistato dai greci e poi caduto alle vendette private, che dovono essere state terribili. Fuat-bey aveva promesso di spargere fiumi di sangue per vendicare la morte del fratello, che fu ucciso sul ponte di Arta e poi gettato nel fiume.

Intanto la Grecia non può sostenere più a lungo un simile stato di cose. Da più di quattro mesi un esercito, che rappresenta un suo enorme sforzo, è raccolto alla frontiera, e costa tesori. Se la situazione non si definirà presto, l'invasione sarà pagata più cara della guerra.

Ma se *Atene piange*..... la Turchia non ride. Il tifo è scoppiato fra i suoi soldati, che muoiono giornalmente a centinaia. I cadaveri sparsi di uomini e di animali devono accrescere l'infezione. Si noti ancora che una quantità così grande di gente esiga ecatombi quotidiane di pecore e di buoi, le cui interiora restano poi sul suolo ad ammorbare l'aria. E le piccole vallate tessale non sono certo indicate per la villeggiatura.

Si è detto in questi giorni come si vedeva che la pace era ancora lontana, si è detto che probabilmente si riapriranno le ostilità. Per chi conosce le cose di laggiù, quest'ipotesi può sembrare da prima non soltanto improbabile, ma anche ridicola. A quale scopo, e come, ricominciare la guerra? Ottenere vantaggi sui turchi in Tessaglia è tanto più difficile ora, perchè si deve attaccare. E non si è saputo difendere. Bisognerebbe forzare di nuovo la linea di Domoko, e riprendere Farsaglia o Velestino. Ma poi? La cavalleria turca è troppo forte perchè si possa giungere a Larissa.

In Epiro si potrebbe ottenere qualche vantaggio. Ma ora i turchi si saranno fortificati a Prevesa e a Pentepigadia, e sarebbe impossibile forzare i valichi che conducono a Giannina. I piccoli successi non peserebbero sulla bilancia della pace.

Pure, con tutto questo, non ci dovremmo meravigliare se si ricominciasse. Tutto è possibile laggiù. Non si è fatta la guerra, quest'aprile, come un gioco, senza preparazione? Del resto, se la Turchia rifiuta di cedere la Tessaglia e le Potenze lo permettono, la Grecia tenterà nuovamente di forzar loro la mano riprendendo le ostilità.

Come dissi, anche la situazione presente è insostenibile.

***

Ammettiamo però che si concluda la pace con la restituzione della Tessaglia, dietro pagamento da parte della Grecia dell'indennità di 100 milioni di franchi, di cui si è tanto parlato. Ed esaminiamo soltanto le conseguenze finanziarie di questa conclusione.

Il bilancio greco può contare, poco su, poco giù, sopra 95 milioni di dracme. Il debito pubblico ne toglie 32 milioni e mezzo; gli interessi dell'indennità saranno almeno di circa 9 milioni.

S'aggiungano le spese enormi che costeranno i territori resi dalla Turchia dopo la devastazione; s'aggiungano, cioè si tolgano i milioni che la Tessaglia e la Macedonia non potranno dare, e poi si tirino le somme.

Qualche cosa ancora. Ciò che s'è dovuto pagare per tenere alla frontiera un così grande esercito obbligherà a contrarre un nuovo debito, i cui interessi ammonteranno a 5 o a 6 milioni. E da ciò si preveda l'avvenire della Grecia. Si dica quando essa si potrà rialzare.

Il Ministero Ralli dura ancora. Questa longevità è meravigliosa, quando si pensi che nessuno gli dava più d'un mese di vita. Il re ha dovuto cedergli perchè egli era l'agitatore più potente e più pericoloso; e Ralli, senza partito grande ed intelligente, ha dovuto formarsi un Gabinetto, cedendo i portafogli più importanti ai quattro triumpisti Teotoki (interno), Skouludis (esteri), Simopoulo (finanze), Tsamados (guerra).

E Delyannis non è morto. Ciò che un telegramma *Stefani* disse, che egli cioè intendeva ritirarsi dalla politica, indica che il vecchio deputato è più vivo che mai.

I delyannisti riesciranno facilmente a far cadere il Ministero presente, aiutati validamente dal re, che ha consentito soltanto per un momento a scaldarsi la vipera in seno, e che ora si vede il nemico assiso sullo sgabello del trono. Ma non riusciranno forse a ridare la presidenza al loro Dio, perchè il ricordo de' suoi errori è ancor troppo recente. Si avrà forse un Ministero di coalizione con la presidenza di qualche vecchio magistrato e la preponderanza di Carapanos.

TULLIO GIORDANA.

Grave agitazione a La Canea.

La Canea, 14 (*Stefani*). — Numerosi insorti si presentano a vendere prodotti alimentari. I turchi però si oppongono dicendo che quei prodotti sono rubati alle proprietà abbandonate dai musulmani.

Un turco fu maltrattato dai suoi correligionari perchè comprava uva da un cristiano. Regna grande eccitazione.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14,20:

Gli ultimi telegrammi da Candia e Canea dicono che la situazione è molto peggiorata. A Candia dopo il conflitto gravissimo tra gli inglesi e i volontari turchi regna tanto fermento, che si parla di un bombardamento della città per parte del naviglio internazionale.

Alla Canea furono concentrati parecchi distaccamenti di truppe italiane, sparsi per la montagna, essendo successe sanguinose zuffe tra cristiani e musulmani. Questi pretendono che i primi scendano a frotte dalle montagne per riunirsi nella città e saccheggiare i magazzini turchi.

Con questo pretesto assalirono i cristiani separatamente, li depredano e li uccidono.

Tergiversazioni del sultano.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 14:

Si conferma che le risposte di tutti i sovrani consigliano al sultano di cedere subito nella questione della frontiera.

La risposta dello tsar minaccerebbe rappresaglie in Anatolia se la Tessaglia non fosse sgombrata. Il sultano avrebbe risposto che procurerà di tenere conto del consiglio dello tsar, ma che declina ogni responsabilità delle conseguenze che deriverebbero dall'impressione prodotta sul popolo e sull'esercito dall'abbandono della Tessaglia.

Ieri vi fu un Consiglio straordinario dei ministri. Le decisioni prese vi sono ancora [illegible].

Serie minaccie russe al sultano.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 16,35:

La *Novoje Vremja* pubblica un articolo di fondo che è molto notato. Scrive che, esaurito ogni altro mezzo, ne rimane uno solo per indurre il sultano a diventare pieghevole ai voleri delle Potenze, che esigono la conclusione della pace, e questo mezzo è di far avvicinare al Bosforo una potente squadra russa, come suggeriva non è molto lord Salisbury alla Camera dei Comuni.

Lo tsar è deciso a venire a questi estremi, ma prima desidera sapere il parere delle grandi Potenze, temendo che quest'atto possa venire interpretato come una misura di violenza a solo vantaggio della Russia.

Intanto — prosegue il giornale — l'incrociatore *Russia* e la nuovissima e potente corazzata *Rostislow* si apparecchiano a raggiungere la squadra del Mar Nero, la quale in questa quindicina fu già rinforzata da cinque altre navi.

Anche il *Grashdanine* (*Il Cittadino*) crede sapere che lo tsar è pronto a seguire una politica di estrema energia verso la Turchia e che se Nelidoff è scaduto alquanto nell'animo suo, è appunto perchè continua ad essere fautore di una politica blanda, la quale impedisce la rapida soluzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Smentite di irregolarità amministrative.

La tassa sui velocipedi.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 14 luglio.

(Continuazione).

Il bilancio del tesoro.

Il PRESIDENTE. Veniamo ai capitoli.

LUZZATTI, ministro del tesoro, al capitolo 35 si riserva di fare speciali proposte per gli assegni ai veterani quando verrà in discussione l'art. 6 del disegno di legge.

Per frenare l'aumento delle pensioni.

CODACCI-PISANELLI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro del tesoro ad accelerare i lavori della Commissione da lui nominata e a far sì che le quote di concorso dello Stato alla formazione delle pensioni vengano annualmente inscritte in bilancio o siano, con le ritenute, versate ad una Cassa autonoma, presso la quale gli impiegati trovino da esercitare svariate forme di previdenza. » Dice che lo scopo che l'ordine del giorno si prefiggeva può dirsi raggiunto dopo le dichiarazioni che fece ieri l'onorevole ministro in risposta alle osservazioni dell'on. Castani; quindi lo ritira.

PANTANO si compiace della ripartizione delle pensioni Ministero per Ministero, ma non comprende perchè si lasci al solo ministro del tesoro la facoltà di rilasciare il nulla osta alla concessione delle pensioni medesime. Per consolidare poi la cifra complessiva delle pensioni crede che si debbano studiare i modi per impedire ai varii dicasteri di oltrepassare i limiti della competenza.

LUZZATTI, ministro del tesoro, per risolvere ogni questione di procedura, dichiara che presenterà oggi stesso due speciali disegni di legge per gli assegni ai veterani e per le pensioni agli impiegati nuovi; terrà poi conto delle raccomandazioni dell'on. Pantano.

CURIONI osserva che i provvedimenti per le pensioni ai nuovi impiegati daranno risultati fra 25 anni, e intanto domanda che cosa voglia fare il Governo per frenare l'aumento progressivo del debito vitalizio secondo le raccomandazioni fattegli dalla Camera l'anno scorso con apposito ordine del giorno.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, risponde all'on. Curioni che può aver ragione nel lamentare una soverchia larghezza nel concedere pensioni, ma che l'ordine del giorno da lui ricordato non poteva essere considerato dal ministro del tesoro se non come l'espressione di un semplice desiderio.

Una Commissione nominata dal ministro, della quale fu relatore, ha già presentato al Ministero le proposte dirette ad infrenare sotto l'impero delle leggi vigenti l'onere delle pensioni.

Si riserva di presentare a novembre le proposte relative alle nuove pensioni.

Dimostra che non è possibile contenere in un limite massimo e stabilire l'onere delle pensione. Si associa in nome della Giunta generale del bilancio all'on. Curioni per pregare il ministro a valersi largamente della sua facoltà di controllare i collocamenti a riposo.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, si associa pienamente alle dichiarazioni del presidente della Giunta del bilancio. All'on. Curioni dichiara che presenterà proposte dirette ad infrenare l'onere delle pensioni e a regolare la questione delle pensioni nuove in modo che al debito vitalizio, che si va estinguendo, non se ne sostituisca uno nuovo e maggiore. Dichiara poi all'onorevole Curioni che non mancherà di valersi della facoltà che gli è stata concessa di controllare i collocamenti a riposo; se ne varrà largamente per la tutela degli interessi dei contribuenti. Ringrazia poi gli onorevoli Rubini e Saporito per la loro preziosa collaborazione nello studio di quelle proposte che l'oratore sottoporrà in novembre al voto del Parlamento. (*Benissimo*)

CARCANO, DE GAGLIA, GATTA fanno raccomandazioni varie.

LUZZATTI risponde.

Approvansi tutti i capitoli fino al 133 ed ultimo, il totale della spesa ed i primi quattro articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE dichiara che la Giunta del bilancio ha sostituito all'art. 5° il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere per decreto reale, affinchè i titoli di Rendita inscritti nel libro del Debito pubblico dello Stato da rinvestirsi pei depositi provvisori siano calcolati al valore nominale. »

Quest'ordine del giorno è approvato.

Il PRESIDENTE osserva che l'art. 6° è stato ritirato, essendosi il ministro impegnato a presentare un disegno di legge sui veterani.

Si discute quindi il bilancio dell'entrata.

PAPADOPOLI parla per un disgravio della tassa sul sale.

Gli risponde LUZZATTI.

Si sospende la seduta alle 11,55.

A proposito di altre irregolarità.

La seduta, rimasta sospesa alle ore 11,55, venne ripresa alle ore 13,55.

BOSELLI non era presente alla seduta di ieri, quando l'on. Sciacca della Scala chiarì l'opera del ministro Barazzuoli, a proposito dei fondi dell'Esposizione di Chicago. Ora, per la parte avuta da lui, osserva che da questo fondo speciale gli pervennero lire 14,442.

Una parte di questa somma, cioè L. 9400 fece versare in Tesoreria, il rimanente della somma, ossia L. 3973, fu da lui impiegata in spese di amministrazione di studi e ricerche relative all'Esposizione di Chicago.

GUICCIARDINI, ministro, constata che le dichiarazioni fatte oggi dall'on. Boselli, come quelle fatte ieri dall'on. Sciacca della Scala e ieri l'altro dall'on. Lacava, confermano le notizie che egli fornì tre giorni or sono. Delle 82,000 lire raccolte dalla Camera di commercio di Roma, il rendiconto fu comunicato al Ministero fin dal 1893.

Delle 23 mila lire del fondo speciale, ridotte per i versamenti fatti in Tesoreria a 13,000 lire, furono spese, come disse Lacava, lire 8600; come ha detto Boselli, lire 3900; e come ha detto Sciacca della Scala, da Barazzuoli, L. 500. Egli quando giunse al Ministero, trovò il residuo di 13 lire, che fu versato in Tesoreria.

Annunzia che il resoconto del fondo raccolto dalla Camera di commercio di Roma sarà pubblicato nel più prossimo Bollettino.

Bilancio dell'entrata.

Senza discussione si approvano i primi 29 capitoli.

Raccomandazioni di deputati piemontesi.

FARINET raccomanda una riforma delle tasse sulla energia elettrica.

LUZZATTI, ministro del tesoro, terrà conto della raccomandazione.

PINCHIA svolge e raccomanda il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli *Calissano*, Daballis, Tarantini, Niccolini, Ceresato, *Pinchia*:

« La Camera invita il ministro delle finanze a promulgare sollecitamente il decreto reale promesso coll'art. 12 della legge 30 gennaio 1896, sugli spiriti, col quale vengano determinati i caratteri delle bevande alcooliche esenti da ogni vincolo, tanto nella circolazione quanto nel deposito, ed invita in pari tempo il ministro a volere, in quella determinazione, tener conto della necessità di agevolare, per quanto è possibile, le piccole industrie agrarie relative. »

CALISSANO, confermando le dichiarazioni dell'onorevole Pinchia, chiede che la materia sia regolata con un decreto reale.

LUZZATTI, ministro, accetta l'ordine del giorno come una raccomandazione.

CALISSANO e PINCHIA prendono atto delle dichiarazioni del ministro e insistono nel loro ordine del giorno.

FARINET, anche a nome degli onorevoli Morandi e Calissano, svolge il seguente ordine del giorno in rapporto dei capitoli 25 e 26:

« La Camera invita il ministro delle finanze a modificare il regolamento sulle indennità accordate ai rivenditori del sale, in modo da permettere a tutti i Comuni che ne faranno richiesta di aver una rivendita senza sottostare ad ulteriori spese per sussidi ai rivenditori del sale. Lo invita pure a rivedere e modificare le circoscrizioni dei magazzini all'ingrosso, tenendo conto delle mutate condizioni amministrative o di viabilità. »

BRANCA, ministro delle finanze, promette all'on. Farinet di esaminare seriamente la questione; ma non potrebbe pel momento assumere altri impegni.

FARINET prende atto di queste dichiarazioni e ritira il suo ordine del giorno.

Quindi svolge il seguente ordine del giorno anche a nome degli onorevoli *Calissano*, Cremonesi, *Soulier*, *Curioni*, Morandi, Callaini, *Podestà*, *Rogna*, *Pivano*:

« La Camera invita il ministro del tesoro e quello delle finanze a voler provvedere con apposite disposizioni regolamentari o legislative acchè d'ogni nuova istruzione nei ruoli degli utenti pesi e misure, come d'ogni variazione in aumento debba darsi il preventivo d'avviso ai contribuenti tassati, mediante notificazione personale delle proposte di nuove iscrizioni, e di quelle di variazioni in aumento, in modo che sia lasciato un termine di quindici giorni almeno per le loro osservazioni. »

LUZZATTI, ministro, studierà la questione e prega di non insistere sull'ordine del giorno.

FARINET prende atto delle dichiarazioni e non insiste sul suo ordine del giorno.

***

In seguito si approvano tutti i capitoli unitamente all'ammontare complessivo dell'entrata e i cinque articoli del disegno di legge.

***

Si discute in seguito il disegno di legge sull'esportazione degli zolfi dalla Sicilia e quello per impedire le frodi nel commercio nelle essenze degli agrumi.

Si discute poi il disegno di legge: « Raggruppamento delle Opere pie e affini in Napoli. »

La tassa sui velocipedi.

BRUNIALTI combatte l'eccessività della tassa che si vuole imporre sui velocipedi, osservando che nessun Stato, tranne il Belgio, l'ha stabilita in uguale misura. Non è nemmeno persuaso dell'argomento addotto di voler conservare al Municipio di Roma il provento che ora ritrae dalla tassa sui velocipedi, dal momento che nulla autorizza i Municipii ad imporre tasse di questo genere. Propone perciò che la tassa sia ridotta a L. 8, e sia resa il meno vessatoria possibile, togliendo il carattere di tassa personale da esigersi mediante ruoli.

Chiede inoltre, come corrispettivo ai contribuenti di questa tassa, che il Governo autorizzi la bicicletta a circolare dovunque; modifichi le assurde tariffe ferroviarie pel trasporto delle biciclette, e meglio garantisca la libera circolazione dei velocipedi.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde che non il solo Municipio di Roma ha imposto la tassa sui velocipedi, e che nello stabilire la misura della tassa, si dovè tener conto del provento che essi ne traggono.

Appunto perciò non fu possibile ideare un sistema di esazione diverso da quello del ruolo. Per queste ragioni non può accettare gli emendamenti dell'on. Brunialti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, circa la misura dell'imposta, lascia all'onorevole ministro di accettare o no una qualche riduzione.

PRESIDENTE: « Veniamo agli articoli. »

BRUNIALTI all'articolo 1° propone che la tassa sia di L. 10 per quelli ad un posto, di lire 15 per quelli a due o più posti; di L. 20 per quelli a motore.

BRANCA, ministro, accetta.

La Camera approva l'articolo 1° così modificato e tutti gli altri articoli.

***

Si approvano gli articoli del progetto di legge sui lavori portuali di Genova.

Si approvano quindi i provvedimenti per la Sardegna, dopo dichiarazioni di RUDINÌ, che s'impegna a studiare il riordinamento dell'imposta fondiaria nell'isola.

Un blocco di progetti approvati.

Si approvano quindi a scrutinio segreto i seguenti sei progetti di legge:

Bilancio dell'agricoltura;
Bilancio del tesoro;
Bilancio dell'entrata;
Tassa sugli zolfi esportati dalla Sicilia;
Provvedimenti sugli agrumi;
Provvedimenti contro le frodi nel commercio delle essenze degli agrumi e del sommacco.

A favore del personale ferroviario.

Si discute il disegno di legge: « Provvedimenti a favore degli Istituti di previdenza del personale ferroviario. »

NOFRI nota come il disegno di legge sia insufficiente, onde il ministro dovrà a novembre presentare nuovi e più completi provvedimenti. Raccomanda ad ogni modo al ministro di valersi della sua influenza morale presso le Società, affine di risparmiare alle Casse di previdenza la iattura che è loro minacciata.

PRINETTI non può assumere impegni circa la presentazione di altri provvedimenti.

Gli articoli del progetto sono approvati.

Sull'ordine del giorno.

DI RUDINÌ prega la Camera di tener seduta domani per l'interpellanza dell'on. Della Rocca.

IMBRIANI crede che ci sia una ragione speciale di tenere seduta, e dubita che sia per far annullare l'elezione di Amilcare Cipriani ed impedirgli di venire in Italia.

DI RUDINÌ non si occupa dell'elezione Cipriani, il quale per l'amnistia dell'ottobre può venire se vuole in Italia. Nella verificazione dei poteri il Governo non s'ingerisce.

Il PRESIDENTE è d'avviso che se la Camera risulta in numero per queste ultime votazioni, da oggi si potrebbero prendere le vacanze.

SACCHI crede che si debba accogliere la proposta del presidente.

DI RUDINÌ consente che se la Camera risulterà in numero si prendano le vacanze, ma non può ammettere che la Camera sia convocata domani solo per ripetere la votazione.

RUDINÌ presenta la relazione sul disegno di legge « Per provvedimenti relativi alle pensioni civili e militari. »

La Camera non è in numero.

Votazione a scrutinio segreto di sette disegni di legge approvati per alzata e seduta.

Il PRESIDENTE annunzia che la Camera non è in numero.

La seduta è levata alle 20,15.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,15:

L'aula è assai popolata anche nella seduta pomeridiana. Sono presenti quasi tutti i ministri. I deputati, impazienti d'andarsene, non tollerano la discussione; man mano che qualcuno chiede la parola, gli altri rumoreggiano. Alcuni gridano a quelli che stanno per parlare: « Rinunci alla parola! »

Zanardelli, per parte sua, invita gli oratori ad essere brevi.

Ore 16,45.

L'on. Zanardelli, quando sei leggi furono discusse, ne ordinò la votazione a scrutinio segreto.

Sorsero voci: « No! No! Si discutano altre leggi; le voteremo tutte insieme. »

Zanardelli: « Niente affatto! E' già una irregolarità il votarne sei; ma volete votarne venti? »

Si notò che durante la votazione ebbe luogo un breve colloquio fra Rudinì e Crispi.

Ore 20,45.

Quando l'Imbriani, verso la fine della seduta, disse a Rudinì che questi voleva ad ogni costo si tenesse la seduta domani per far deliberare l'annullamento dell'elezione di Cipriani, [illegible] *Rudinì* dicendogli: « Non è così: tanto più che io credo che il signor Cipriani.... »

Imbriani: « Dica deputato Cipriani! »

Rudinì: « Tanto più che credo che l'onorevole Cipriani possa venire liberamente in Italia anche se non eletto deputato. »

Mentre si attendeva il risultato della seconda votazione a scrutinio segreto, Rudinì si recò al settore di Estrema Sinistra, dove fu circondato da Costa, Barzilai, Nofri, ed altri, coi quali discusse intorno al caso Cipriani, ripetendo le dichiarazione precedentemente fatta.

Un altro incidente si svolgeva contemporaneamente all'Estrema Destra, dove l'Imbriani mostrava a Serena uno dei telegrammi-circolari che manda il Ministero degli interni ai deputati amici.

Il telegramma in origine era indirizzato a Carpaneda; ma questi, per fare uno scherzo, lo indirizzò ad Imbriani e quindi finse di aver trovato il telegramma nell'aula.

Così molti deputati circondarono Imbriani congratulandosi perchè finalmente lui pure era diventato deputato per telegrafo.

Quando si tolse la seduta mancavano ancora 24 deputati per raggiungere il numero legale. Ciò si spiega col fatto che si allontanarono alcuni ministeriali ed alcuni crispini, interessando loro che si tenga seduta domani, i ministeriali per annullare l'elezione di Cipriani, i crispini per discutere l'elezione di Francesco Spirito. Imbriani, prima che la seduta si togliesse, voleva stabilire l'ordine del giorno per domani, escludendone la elezione di Cipriani, ma Zanardelli gli disse: « L'ordine del giorno è quello che è » e quindi dette la scampanellata finale.

Nella seduta di oggi.

Roma, 14, ore 21,20. — Si approfitterà della seduta di domani per discutere la legge di avanzamento, a cui Pelloux tiene in modo speciale.

Sull'elezione di Cipriani.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

La relazione Fani (ritoccata da Nocito) intorno all'elezione di Cipriani è breve. Il relatore constata che Cipriani, con sentenza del 28 febbraio 1882 delle Assise di Ancona, che lo condannava a 25 anni di lavori forzati, perdeva i diritti civili per cui furono annullate le sue precedenti elezioni. Quindi il relatore aggiunge che siffatta condizione di incapacità giuridica non muta per decreto di grazia 20 luglio 1888, pel quale, se cessava l'interdizione legale di Cipriani, non così veniva meno l'effetto penale dell'interdizione dai pubblici uffici, a meno che il decreto stesso avesse ciò espressamente ordinato (articolo 87, codice penale).

Per questa ragione la Giunta propone l'annullamento.

Per la nuova aula del Parlamento.

Roma, 14, ore 20,55. — La Commissione per la costruzione dell'aula, domattina, dopo essersi eletto a presidente Colombo, scambierà le vedute intorno ai criteri e alle modalità del concorso. Quindi affiderà ad una Sotto-Commissione il mandato di preparare il relativo programma.

Senato del Regno

Seduta del 14 luglio.

Roma, 14, sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

La seduta è aperta alle ore 15,25.

Gli appalti alle Cooperative.

Si discute il progetto di legge per modificazione all'art. 4 della legge 11 luglio 1889 riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro.

Parlano SAMBUY, PARENZO, SAREDO, LUZZATTI.

Si approva, con qualche modificazione, il progetto di legge.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica »: favorevoli 55, contrari 10, astenuti 1.

« Zona monumentale »: favorevoli 56, contrari 10, astenuti 1.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 17,35.

Domani seduta alle ore 15.

Espressive parole di Billot sui rapporti italo-francesi.

Roma, 14 (*Stefani*). — Oggi al ricevimento della colonia francese in occasione della festa nazionale l'ambasciatore Billot pronunziò un breve discorso, in cui relativamente ai rapporti italo-francesi disse: « Le nostre riunione del 1° gennaio mi aveva offerto l'occasione quanto mai opportuna di rallegrarmi con voi pel miglioramento dei nostri rapporti coll'Italia, per gli accordi conclusi e per le favorevoli eventualità che era permesso di prevedere in avvenire. A ciò che dissi allora ho nulla da aggiungere, ma neppure da togliere. L'opera di ravvicinamento prosegue il suo corso normale. Noi raggiungeremo colle norme e colla fiducia lo scopo che abbiamo tutti in vista. E' quanto oggi posso dire, ma, non è vero? è abbastanza perchè vi uniate col cuore al brindisi che mi onoro di proporvi alla Repubblica francese, a Faure, all'Italia, ai Sovrani d'Italia. »

***

Roma, 14, ore 20,55. — Stasera, secondo il consueto, Billot darà un pranzo, cui assisteranno Rudinì, Visconti-Venosta ed altre Autorità politiche.

Albertone ed Ellena.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

L'*Italia Militare* dice che Albertone ebbe l'ordine di recarsi subito ad assumere il comando della sua Brigata.

Il *Fanfulla* conferma che Baratieri ha mandato un dispaccio ad Ellena, deplorando che sia stato messo a riposo e facendogli vivi elogi. Il dispaccio soggiungerebbe che tale provvedimento è doppiamente doloroso, inquantochè i veri autori della battaglia d'Adua rimasero impuniti.

L'*Italie*, ritornando sopra il caso di Ellena, lamenta che in casi simili si tenga celato il vero motivo della punizione. Dice che Pelloux non doveva esitare a far conoscere all'esercito i motivi della severa misura disciplinare verso Ellena. Altrimenti, per opera di certe polemiche, fra qualche mese si formerà nell'esercito una corrente d'opinione favorevole ad Ellena.

Le manovre navali.

Roma, 14, ore 21,20. — La *Corrispondenza Politica* pubblica: « Perdurando la necessità di tenere dislocate nelle acque di Candia per un periodo che ancora non si può precisare due Divisioni della squadra attiva alle esercitazioni navali, quest'anno prenderà parte solo il nucleo delle navi della squadra di riserva, la quale passerà in armamento per due mesi. Le esercitazioni si svolgeranno nel Mare Tirreno, sotto la Direzione del Morin, che ora è in navigazione di ritorno da Cadice, ed è atteso a Spezia entro domani, donde proseguirà per Gaeta e Castellammare-Stabia.

Le condanne pei ritardi di treni.

Roma, 14, ore 22,20. — Il Tribunale oggi confermò le due condanne di lire 500 di multa inflitte dal pretore alla Società Mediterranea per ritardi di treni.

Varie da Roma.

Roma, 14, ore 20,55. — Zanardelli si fermerà a Roma fino al ritorno del Re. Dopo essersi recato al Quirinale, partirà per Maderno.

*** Alle grandi manovre nel Veronese non assisteranno speciali Missioni di Governi esteri, ma solamente i soliti *attachés*.

*** Stasera alla stazione fu arrestata una comitiva di spacciatori di biglietti falsi. La comitiva proveniva da Napoli.

*** L'*Italia Militare* stasera è uscita listata a bruno per la morte della vedova Voghera, cui dedica un'affettuosa necrologia.

Il Principe di Napoli in Russia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

La *Corrispondenza Politica* scrive: « La partenza del Principe di Napoli per Russia avrà luogo alla fine del corrente mese. Il Principe sarà accompagnato da un ristrettissimo seguito, di cui faranno parte il generale Taranghi, gli ufficiali d'ordinanza, il cav. Cometto ed il segretario. Durante il suo soggiorno in Russia, che non si protrarrà oltre i dieci giorni, il Principe assisterà alle manovre ordinate dallo tsar in onore dell'imperatore Guglielmo. Ritornando, probabilmente, farà una breve fermata a Berlino in forma assolutamente privata. »

Jettatura e fatalità

Corrado Ricci, in un articolo pubblicato qualche tempo fa, ha esposto delle verità crude ed argute per dimostrare quanto sia irrazionale, insensata ed iniqua la volgare tendenza a ricercare nelle disgrazie di questo mondo un capro espiatorio nella persona d'un preteso *porte-malheur*. La taccia di *jettatore* serve spesso agli invidi per abbattere un uomo che è loro ombroso e molesto per superiorità di meriti; come molte volte giova a sviare le indagini dal vero delinquente o colpevole d'una catastrofe fermando l'occhio e la mente della credula folla sull'inevitabilità fatale del caso.

A tale tendenza (cui finora si dissero specialmente inclinate le popolazioni meridionali d'Italia) pare vada accondiscendo il *cervello del mondo*, la grande metropoli francese, se pel tragico evento del Bazar di carità si è affermata e compiaciuta di preferenza sulla involontaria e impunibile influenza di monsignor Clary, al quale la voce pubblica ha attribuita la taccia di jettatore, facendo così risalire a lui la causa fatale di quel terribile incendio, e lasciando in seconda linea la colposa negligenza degli addetti al cinematografo e la vigliaccheria della *jeunesse dorée*.

Ora, davanti ad un tale imperversare di stupide credenze è doveroso insorgere, perchè la responsabilità dei fatti sociali devono ricercarsi a lume di ragione e di scienza ed all'infuori di fatalità teogoniche od ataviatiche.

Perciò, a rincalzo delle assennate illazioni del Ricci, piacemi aggiungere qualche osservazione desunta dalla storia di tutti i tempi e specialmente dall'andazzo della letteratura, che ha sempre in certo qual modo assecondato la corrente invece di far argine alla scompigliagine degli sgomenti e delle superstizioni inesplicabili.

***

A mio avviso, se l'origine o la derivazione immediata della superstizione sulla jettatura può riscontrarsi nel *fascino* degli antichi e nel *malocchio* dei meridionali, la genesi mediata deve anche ricercarsi nell'antica tendenza a ravvisar l'elemento della fatalità in ogni dramma, in ogni avvenimento [illegible] d'importanza.

Tale tendenza sviluppatasi nell'infanzia dell'umanità, eretta a dogma nel mondo orientale, si è perpetuata nell'europeo. Essa forma il fondo non solo delle religioni, ma quello altresì della letteratura drammatica.

In quasi tutte le concezioni del sommo Eschilo spira aura o terrore di religione e di fato. Il destino è re della scena: l'azione del dramma, la libertà dei personaggi è immolata alla influenza irresistibile d'uno scioglimento decretato dalla divinità inesorabile che determina ogni atto dell'uomo, che lo trascina alla perdizione e si avvera fatalmente ad ora determinata.

E se in qualche parte Eschilo tentò sottrarsi all'impero della fatalità che dall'alto dei suoi misteri e della teogonia dominava la Grecia, incappò nelle ire e nelle condanne dei sacerdoti.

E se la filosofia di Epicuro giunse a *sfatare* il fato, a sottrarre lo spirito umano all'inerzia dell'Autorità; se col sorgere e fiorire di nuove idee religiose e sociali si accentuò lo spirito individualistico, ciononostante l'elemento della fatalità e della necessità continuò ad alitare interpolatamente nelle geniali creazioni dei poeti e dei drammaturghi.

Non vi si sottrasse il grande Shakespeare che nel *Macbeth* sanzionò col fatto le predizioni delle streghe. Non vi rimasero estranei il Tasso ed il Racine; e lo stesso filosofo di Ferney, demolitore di credenze e di superstizioni, col porre in scena la favola di Edipo Re ha in certo qual modo ribadito la teoria fatalistica.

E sorvolando sulla *Mirra* dell'Alfieri, e sull'*Aristodemo* del Monti, ecc., non è a tacersi che la scuola della fatalità (quantunque odiernamente scaduta e screditata) non è fenomeno isolato, o capriccio di qualche ingegno strambo, ma ha avuto potenti rievocatori nel Werner e nel Müllner.

E precisamente in tema di *jettatura* non è a dimenticarsi la *Novella* di Théophile Gauthier che va sotto tal nome, e nella quale lo smagliante stilista, il sacerdote del romanticismo che sbandiva dal regno delle lettere l'antiquato bagaglio delle superstizioni mitologiche, annoda e svolge l'azione del suo romanzetto meridionale in modo da soddisfare tutte le teorie del volgo credulone.

Ora potrà obbiettarsi che qualcuno degli scrittori sopranominati ha soltanto voluto riprodurre sulla scena o nel libro, commisto all'elemento sociale e reale, anche quel fondo di idee religiose, o mitologiche, o bizzarre che correvano nella massa popolare; ma che fra le righe alita lo spirito dell'autore contrario a tale teoria volgare, o che da qualche isolata osservazione arguta o satirica rilevasi l'emancipazione dell'intelletto umano da fole trascendentali.

Verissimo: ma intanto le fugaci allusioni sono afferrate soltanto dalle intelligenze colte: la massa non vi presta attenzione, o non le comprende. E nello spirito della massa, che è sole intento all'intreccio ed alla soluzione del dramma, si rafforza la superstiziosa credulità al fato, alla forza superiore irresistibile che tutto volge e governa; cosicchè si conchiude forzatamente: « Non giova nelle fata dar di cozzo! »

***

In altro campo si è visto come la teoria della fatalità entri per molta parte sotto l'aspetto dell'ereditarietà nei nuovi orizzonti della nuova scuola penale, che si fregia del nome di *Positiva*. I delinquenti sono esseri irresponsabili sotto l'aspetto della volontarietà; si nasce così e così: non vi è più libero arbitrio: l'Etica è *corpus mortuum*: la grande legge morale che infrena il malfare è una fola: non v'ha nessun merito a far bene, perchè si è così disposti dalla nascita, come non si dovrebbe, sotto il puro aspetto della moralità, punire il delinquente, che ha redato col sangue il bernoccolo del malefizio.

Ma lasciando ai competenti il combattere il fatalismo delle nuove teorie penali in quanto tende ad appannare la coscienza volitiva delle azioni umane, torrò il tedio ai lettori constatando col Ricci che la superstizione è un'onta che non accenna a scemare, e che non cederà certo alla benefica influenza di qualche articolo di giornale. Ma potrebbe forse verificarsi un miglioramento se qualche scrittore d'ingegno non avesse direttamente o indirettamente

alimentato colle opere sue la credulità del volgo, lasciando alla nuda scienza il compito di ristabilire la verità dei fenomeni sociali, e tanto più difficile rendendo tale compito coll'affibbiare alla scienza la taccia di *bancarottiera*.

GIOV. VITTORIO TALICE.

I decreti per l'esercito.

Roma, 14, ore 21,45. — L'*Italia Militare* dice imminenti i decreti di carattere legislativo, autorizzati dalla legge sull'ordinamento dell'esercito, per determinare gli organici degli ufficiali e del personale civile, per ordinare le varie armi, i vari Corpi ed Istituti, ecc.

Il Bollettino di grazia e giustizia.

Roma, 14, ore 22,20. — Il *Bollettino della giustizia* uscirà posdomani.

Tina Di Lorenzo operata.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,5:

Tina Di Lorenzo è stata operata stamane per la periostite che le travaglia da tempo la gamba sinistra. L'operazione è riuscita benissimo.

I Sovrani a Monza.

Monza, 14 (*Stefani*). — Alle ore 8,27, con treno speciale, sono giunti i Sovrani, ossequiati alla stazione dalle Autorità. A ricevere i Sovrani trovavansi pure alla stazione la Società dell'Esercito e molta folla.

I Sovrani furono vivamente acclamati. La città è imbandierata.

La causa del sottosegretario De Martino contro lo Scarfoglio.

Ci telegrafano da Napoli 14, ore 16,15:

Oggi si cominciò il dibattimento per la querela dell'on. De Martino, sottosegretario pei lavori pubblici, contro Scarfoglio, direttore del *Mattino*.

La querela è originata dal fatto che il *Mattino* accusò il De Martino di voler concedere i lavori portuali all'Impresa Dini, perchè Dini era suo grande elettore.

Lo Scarfoglio fece pubblicamente una ritrattazione, rimettendosi agli articoli pubblicati ultimamente dal *Mattino*.

Il De Martino fece la storia dei fatti, sceglendosi dalle accuse. Udironsi testimoni a carico che dichiararono che il De Martino voleva l'asta, non le trattative private. Il ministro Prinetti telegrafò che verrà personalmente a deporre, rinunziando al privilegio dell'audizione a domicilio. La causa continua.

Gli indugi escogitati da Crispi.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 22,10:

Crispi, a mezzo dei suoi difensori, allo scopo evidente di avere sottomano l'istruttoria del processo Favilla, fece notificare un atto di diffida al procuratore generale, invitandolo a depositare alla cancelleria della sezione d'accusa, presso la Corte d'Appello, l'istruttoria del processo Favilla e complici, tenendolo responsabile dei danni, ove non lo facesse.

Si nota generalmente che sarebbe troppo comodo elevare un incidente qualunque percorrendo tutti i gradi, acquistando così il diritto di esaminare il processo la cui istruttoria, non ancora chiusa, escluderebbe in tal modo la procedura segreta. Tale tentativo, fatto presso il presidente della Sezione d'appello, ebbe un risultato negativo, che fu comunicato oggi agli interessati in forma vivacissima. Lo stesso risultato avrà l'atto di diffida al procuratore generale.

L'ex-imperatrice Eugenia.

Napoli, 14 (*Stefani*). — L'ex-imperatrice Eugenia è giunta ieri a bordo del yacht *Thistle* E' partita per Nizza.

L'anniversario della presa della Bastiglia.

Parigi, 14 (*Stefani*). — La città è animata. Il tempo è bello. Stamane vi fu il pellegrinaggio annuo degli alsaziani e lorenesi e delle Società patriottiche alla statua di Strasburgo e di Giovanna d'Arco e di Gambetta. Nessun incidente.

Dispacci dai dipartimenti segnalano che stamane vi furono dappertutto riviste delle truppe con concorso enorme di folla.

***

Parigi, 14, ore 22,10. — La rivista di Longchamps è terminata senza nessun incidente. Solo fu arrestato un individuo sospetto, che, quantunque senza biglietto, tentava dare la scalata alla tribuna presidenziale.

Il conte e la contessa Tornielli assistevano dal palco del Faure.

Defezioni al califfo.

Ci telegrafano da Cairo, 14 ore 10,40:

L'*Avenir Egyptien* pubblica una corrispondenza da Dongola, in cui si annunzia che parecchi capi di tribù arabe si sono presentati agli ufficiali dell'avanguardia anglo-egiziana per far atto di sudditanza, non volendo più saperne di obbedire al califfo, la cui sovranità va diventando sempre più insopportabile. Alcuni recarono doni per il khedive e la regina Vittoria.

E' pure defezionata la numerosa tribù di Behr-el-Gazel, ma essa dichiarò di voler rimanere autonoma, pronta però a pagare un lieve tributo. Il foglio egiziano trae lieti auspicii da quest'abbandono, in cui viene lasciato il califfo, e crede che la spedizione anglo-egiziana ne sarà assai avvantaggiata.

Pel compimento del Canale di Panama.

New York, 14 (*Stefani*). — Il *Journal* ha da Washington corrervi la voce di un accordo fra la Francia, la Germania e gli Stati Uniti pel compimento del Canale di Panama.

Il Congresso cattolico austriaco.

Vienna, 14 (*Stefani*). — La Commissione del Congresso cattolico austriaco annunzia che il Congresso non si terrà nel 1897, ma soltanto nel 1898.

Francesco Giuseppe e la ferita dell'imperatore tedesco.

Vienna, 14 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* annunzia che Francesco Giuseppe, appena informato dell'accidente incorso all'imperatore Guglielmo, telegrafò esprimendo la viva parte presa in questa circostanza, chiedendo informazioni sul suo stato di salute.

Francesco Giuseppe ricevette la risposta che il suo telegramma veniva inviato all'imperatore Guglielmo e che lo stato di lui continuava soddisfacente.

La vita che si vive

La forchetta.

Indubitatamente questo arnese è uno degli elementi principali della vita che si vive, ed è perciò che voglio fargli un posto qui.

I nostri antichi padri, quelli proprio antichissimi, non usavano affatto la forchetta per mangiare, ma si servivano esclusivamente della forchetta naturale: le dita. Come dovevano essere puliti quando mangiavano l'insalata e la carne in umido, specialmente se dopo pranzo i due sessi si scambiavano delle carezze!

Chi l'ha portata in Italia, il primo paese europeo che si mostrò pulito, fu un doge veneziano reduce dalla Corte di Bisanzio nell'undicesimo secolo; ma per molti anni restò esclusivo privilegio dei grandi patrizi. Il suo cammino fu tanto lento che non andò in Francia, e soltanto alla Corte, che nel quattordicesimo secolo.

Nel 1328 dopo la morte della regina Clemenza d'Ungheria, moglie di Luigi X, nell'inventario furono notati trenta cucchiai ed una sola forchetta. Qualche anno prima, però, in Inghilterra, un favorito d'Edoardo II, nominatissimo pel suo lusso, era citato da tutti quale possessore della bellezza di tre forchette « per mangiare le pere ».

Verso la metà dello stesso secolo un'altra regina di Francia lasciava, morendo, una forchetta accuratamente chiusa in un cofanetto, insieme con sessantaquattro cucchiai.

In quel torno di tempo la duchessa di Turenna si faceva degli invidiosi con le sue due forchette d'argento.

Bisogna attendere la metà del diciassettesimo secolo per vedere la forchetta uscire dalla Corte ed entrare timidamente nelle case dei nobili e dei ricchi borghesi. E fu solo in quell'epoca che la forchetta fece la sua apparizione in Polonia ed in Russia e che il Papa ne autorizzò l'uso nei conventi....

In Italia, da Venezia, fece più rapidi, ma sempre lenti progressi, e noi non troviamo altre forchette antiche che quelle dei castellani della fine del medio evo.

Una buona spinta ebbe in Francia nel 1600, grazie all'influente buon gusto del duca di Montpensier, che era un raffinato eccezionale.

Io credo che la forchetta abbia subito un destino contrario per causa del suo nome.... Volere e volare la forchetta non è che una piccola.... forza, e questo stesso serve pur esso per la.... gola.

Del resto anche oggidì la forchetta non è adottata da tutti che in Europa e.... ancora!

A Napoli, nei bassi fondi, nelle bettole più lontane, si vedono anche oggidì popolani far senza la forchetta, e così in certe remote contrade della Calabria e della Sicilia.

In certi siti poi non si adopera, perchè non vi si mangia che pane e frutta e insalata senza condimento. A che servirebbe la forchetta?

Fuori d'Europa, all'infuori dei cinesi, che si servono dei famosi bastoncini per mangiare il riso, e all'infuori delle regioni civili dell'America, non si usa ancora la forchetta.

Molti anni fa fu celebre un tale che per fare dei giuochi alla chinese ingoiò una forchetta, che gli rimase nel corpo progredendo adagino adagino nelle sue viscere per qualche lustro.

Decisamente la forchetta ha il destino della tartaruga....

Infatti le donne adoperano delle forchette di questo animale per i loro capelli....

***

Filosofia e regolamento.

I giornali russi raccontano il seguente aneddoto:

Giorni fa il conte Leo Tolstoi incontrò in una via di Mosca una guardia, che aveva dichiarato in contravvenzione un ubbriaco.

Allora Tolstoi fermò quella guardia e le chiese a bruciapelo:

— Sai leggere?

— Sì — ella rispose.

— E hai letto il Vangelo?

— Sì.

— Allora saprai che non dobbiamo maltrattare il prossimo.

La guardia squadrò da capo a piedi il celebre scrittore, che, come al solito, era in abiti molto modesti, e gli domandò:

— Sai leggere?

— Sì.

— E hai letto le istruzioni per le guardie di pubblica sicurezza?

— No.

— Allora leggile, e verrai poi a farmi delle prediche!

***

Presa con le molle.

E' noto che San Lorenzo è morto sulla graticola.

Il povero martire, anche nei dolorosi ultimi momenti della sua vita, si manifestò un uomo prodigioso.

Ecco ciò che narra un libro anch'esso santo,....!

« Mentre lo rivoltavano sulla graticola il santo mandava con una mano un fraterno addio ai suoi carnefici e con l'*altra* rendeva l'ultimo sospiro.... »

In un trattato di storia nel quale la storia è trattata.... a dovere si legge:

« Luigi XVI, buono, ma fiacco, vittima della sua debolezza vide rotolare la sua testa sul palco infame.... »

E poi si dice che Luigi XVI non ebbe buona vista....!

***

La penultima.

Un deputato che frequenta un circolo, oppresso dal caldo, sonnecchiava alla Camera durante una discussione assai monotona.

Il ministro che parlava, ad un tratto esclama: « Signori, si tratta di un duplice giuoco. »

Il deputato aprendo l'occhio a metà:

— Banco!....

***

L'ultima.

Le meraviglie della scienza.

— Caro professore, mi dica se questo portasigari che ho comperato adesso è di ambra vera.

— Niente di più facile a vedersi. Metta il portasigarette in un bagno d'alcool per 24 ore. Se è veramente d'ambra esso deve completamente sparire.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: S-con-tato.

Per oggi: (A. BARNATO) Ghiribizzo:

Invero c'è da ridere
Pensando a questo gioco.
V'ha certa nota in musica
Che m'assomiglia un poco.
Ed il *total*, carissimo
Lettore mio garbato,
In teatro lo puoi scorgere.
Or su l'hai tu trovato?

Gli scioperi dell'Emilia.

Bologna, 14, ore 22,10. — Gli scioperi si estendono a Galliera ed a San Pietro. A Casalo, stamane, gli operai delle trebbiatrici abbandonarono il lavoro unitamente agli altri operai, chiedendo miglioramenti uguali a quelli conchiusi a Baricella.

Vi fu uno scambio di parole vivaci. Si arrestarono sette operai. E' certo però che lo sciopero non cesserà se non si faranno concessioni.

Nel rimanente del basso bolognese si lavora.

Nel Ferrarese, nei luoghi di sciopero, vi è tranquillità. Gli operai di Bondeno ripresero il lavoro, mercè l'intervento del deputato Agnini e l'accordo fra operai ed appaltatori.

Lo sciopero del Biellese.

Biella, 14 luglio.

(V. B.) — Il grave sciopero dello stabilimento Cerino-Zegna comm. Antonio a Pianceri non si accomoderà probabilmente più. Col termine della settimana rimarranno ancora nel lanificio meno di cinquanta tessitori, che debbono finire il lavoro incominciato al telaio. Non appena avranno terminato, fra pochi giorni anche quelli tessitori se n'andranno, col proposito di non riprendere il lavoro se non quando il Cerino-Zegna avrà annuito alle loro pretese. Così nella fabbrica non rimarrà più uno dei 217 tessitori che prima in essa lavoravano.

In tal modo, tutti i lavori in dipendenza della tessitura saranno sospesi e probabilmente lo stabilimento verrà chiuso, lasciando oltre 900 operai senza lavoro e senza pane.... a meno che questo non venga provveduto dai socialisti, istigatori dello sciopero.

Tutti, in Pianceri non solo, ma nel Biellese intiero, ove si segue con interesse ansioso questo sciopero, sono persuasi che il comm. Cerino-Zegna non cederà alle pretese degli operai, che chiuderà lo stabilimento, lasciando tutti senza lavoro, per poi riaprirlo, accettando quegli operai che non avranno partecipato che involontariamente allo sciopero.

Attualmente a Pianceri c'è, pel buon ordine, una trentina di soldati, quindici carabinieri ed il delegato di P. S. di Mosso Santa Maria.

In paese però è tutto tranquillo, forse anche per il timore che impone la pubblica forza.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La brutta avventura toccata ad un pittore.

ROMA, 13. — Il pittore Giuseppe Zucchi, d'anni 31, da Piacenza, [illegible] con.... una donna. Ieri, verso le 17, [illegible] trovava nell'abitazione di lei, in via dei Vo[illegible] fu sorpreso dal marito. Questi gli saltò add[illegible] di un bastone.

Il Zucchi si vide [illegible], non trovando altro scampo, salì sul davanzale della finestra gettandosi nella sottostante strada dell'altezza di vari metri. Nella caduta riportò la frattura del piede sinistro.

I militi della pubblica assistenza della Croce Cattolica lo trasportarono all'Ospedale di Sant'Antonio. Versa in stato piuttosto grave.

Una bottiglia traditrice.

CREMONA, 13. — Siamo agli esami scritti di licenza presso la scuola tecnica e si svolge il tema di computisteria.

Ad un tratto si presenta una donna di servizio recante una bottiglia di tamarindo per un candidato privatista, d'anni 31, ordinato in Cremona e che, per la poca salute, ha l'abitudine — dice — di prendere tutti i giorni quella bevanda.

Il professore che assiste agli esami sbircia la bottiglia. La vede involta nella carta con molta cura e si insospettisce. Prende fra le mani la bottiglia, la mette al lume e nel cavo di sotto vi trova.... il tema già svolto.

Il professore sorride a fior di labbro e dice al candidato ammutolito:

— A lei la bottiglia; a me la soluzione del tema!

Un ufficiale che cade da cavallo.

GROSSETO, 13. — Il signor Attilio Marangoni, tenente di fanteria, del distaccamento di Massa Marittima, tornando ieri da una cavalcata, balzò di sella e si fratturò il cranio. Versa in pericolo di vita.

Avvelenamento coi sedani.

NAPOLI, 13. — Il fabbricante di vetture Vannelli Giuseppe, d'anni 31, ieri sera sul tardi, insieme con altri due giovani suoi amici, si recò nella bettola di certo Tobia, a Montesanto, dove fece una scorpacciata di maccheroni e patate, condite con sedani durissimi, bevendoci su parecchi litri di vino.

I due giovani, avendo trovato i sedani cattivi, li lasciarono, ma il Vannelli, ch'era forse un po' brillo, per spavalderia ne ordinò degli altri e li mangiò tutti, innaffiandoli con altro vino.

Ben presto però il malcapitato fu preso da acutissimi dolori viscerali e da conati di vomito, e peggiorando sempre più, verso le 21 fu condotto all'Ospedale dei Pellegrini, dove gli si riscontrarono gravi sintomi di avvelenamento.

A parere di quei sanitari, causa del veneficio furono i sedani, ch'erano probabilmente verminosi.

Il Vannelli rimase nell'ospedale in pericolo di morte.

Una bomba di dinamite contro la porta di un capo-stazione.

NOLA, 13. — L'altra notte, verso le 21, presso la stazione di Marigliano della ferrovia Napoli-Nola-Baiano, una forte detonazione svegliò gli abitanti di quasi tutta la città.

Accorsero sopra luogo i carabinieri e molti cittadini ed ebbero a constatare che una grossa bomba di dinamite era esplosa dinanzi alla porta del capo-stazione, producendo rottura di vetri, delle imposte, di quadri e di una scrivania nell'interno della stazione, e molto panico nella famiglia del capo-stazione, signor Fiore.

Del vigliacco attentato pare che la causale sia una quistione di partito. La pubblica sicurezza indaga per scoprire i malfattori.

Una forte alluvione nel Bresciano.

Brescia, 14, ore 17,10. — Una violenta alluvione scatenata a Valle Camonica danneggiò le campagne. La strada nazionale è ingombrata per parecchi chilometri verso Edolo; il corriere postale sospese ieri il servizio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

14 luglio. — **Ferito in rissa.** — Dopo la mezzanotte dal 12 al 13, su via Circonvallazione, certo Croce Francesco, di Pietro, d'anni 26, da Trino (Novara), lavorante alla fornace Sorba, incontratosi con altri cinque individui a lui sconosciuti e come lui ubbriachi, veniva a rissa e ne riportava alcune ferite di coltello alla schiena ed una alla testa, d'arma contundente. Ricoverato all'ospedale, pare che le ferite non siano gravi.

— **Un satiro?** — Ieri, 14 luglio fu arrestato certo C. [illegible] fu Pietro, d'anni 38, contadino, nato a [illegible] Belbo e dimorante a Santo Stefano Belbo, perchè imputato di avere tentato di violentare una bambina di dodici anni.

— **Licenziati dal regio Liceo Govone.** — Dei sette inscritti alla terza classe di questo Liceo furono licenziati con lodevole votazione la signorina [illegible] e i giovani [illegible] Luigi e Milano Euclide. Dei privatisti nessuno fu licenziato.

ALESSANDRIA.

14 luglio. [illegible] — **I licenziati dal Liceo Plana.** — Ieri ebbero termine al nostro liceo gli esami ed ottennero la licenza i seguenti alunni:

Signorina Antona Maria, di Alessandria — Signorina Bonicelli Maria, di Valenza — Colla Alfonso, di Bosco Marengo — Sericano Giuseppe, di Castellazzo d'Orba — Taccone Angelo, di Boscomarengo — Gallo Amelio, di Trisobbio.

ASTI.

14 luglio (Ant.). — **Le dimissioni del sindaco e della Giunta al Consiglio comunale.** — Presiede il sindaco comm. Garligia. Sono presenti 27 consiglieri. I banchi della Giunta sono deserti: gli assessori hanno ripreso i loro antichi posti di consiglieri.

Il sindaco invita il segretario a leggere la lettera della Giunta, con cui si rassegnano le dimissioni, perchè manca l'accordo fra le varie parti della maggioranza.

[illegible] ed [illegible] invitano la Giunta e il sindaco a ritirare le dimissioni.

Garligia, sindaco, li ringrazia e dichiara di mantenerle a nome anche della Giunta.

Il Consiglio, con 14 sì, 11 astenuti e 2 no, approva un ordine del giorno Grandi, con cui si respingono le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Il sindaco ringrazia il Consiglio, ma dichiara che le dimissioni saranno mantenute e che il Consiglio sarà convocato per la nomina del sindaco e della Giunta.

La seduta è tolta alle 16,30 fra i commenti del pubblico numeroso, che si mostra un po' scettico.

CUMIANA (Pinerolo).

XXV anniversario. — La Società di mutuo soccorso degli Artisti operai di Cumiana celebrerà l'8 agosto p. v., il 25° anniversario di sua fondazione, invitando tutte le Società e Associazioni a partecipare alla festa. Vi sarà, come al solito, un pranzo sociale, la cui quota è fissata in L. 2 50 a testa.

LIMONE.

14 luglio (Bacuass). — **Gravissima disgrazia.** — Ieri mattina, prima ancora dell'alba, accadde nella galleria in costruzione una gravissima disgrazia.

Mentre il lavorante, certo Viale Spirito, detto *Pitter*, d'anni 28, di Limone Piemonte, spingeva alcuni vagoni vuoti pel trasporto dei materiali, si lasciò cogliere la gamba destra sotto le ruote, rimanendo quella orribilmente fratturata. Venne subito trasportato all'ospedale di Carità di Limone, quindi a quello di Cuneo per mezzo d'una vettura privata della Ditta Vaccari.

Ecco un'altra vittima a cui, causa l'oscurità del luogo e un po' d'imprudenza, si dovrà forse amputare la gamba.

— **Artiglieria da fortezza in tiri d'esperimento.** — Reduci dal campo di Cecina giunsero ieri in treno speciale militare circa 220 artiglieri, compresi 10 ufficiali, tutti appartenenti alla 3ª Brigata da fortezza, che tiene sede reggimentale a Piacenza.

Le due compagnie partirono direttamente pel colle di Tenda, verso le ore 18, colà soggiorneranno fino ai primi del prossimo ottobre, per effettuare i tiri d'esperimento con proiettili di grosso calibro. Quindi ritorneranno a Piacenza.

MONCALIERI.

14 giugno. — **Festa patronale.** — Domenica e lunedì 18 e 19 corrente, per la festa patronale del Santo Bernardo, avranno luogo speciali trattenimenti popolari, cioè ballo pubblico, corse ciclistiche, concerti musicali, gare di tiro, corse a tornea, illuminazione fantastica. La tramvia nei giorni 18, 19 e 20 attiva un treno per Torino alle 23.

NOVARA.

14 giugno (Bacuo). — **Il conto consuntivo.** — Venne distribuito ai consiglieri il conto consuntivo, il quale si riepiloga nelle seguenti cifre: Entrate: Riscossioni L. 1,529,510 06, residui attivi L. 617,702 91, totale lire 1,[illegible]. Uscite: Pagamenti L. 1,[illegible], residui passivi L. [illegible], totale L. 1,[illegible]; rimanenza attiva del conto L. 150,420 74, somma già applicata in attivo. Al bilancio 1897 L. [illegible]; si ha un avanzo disponibile da applicarsi al bilancio 1898 di L. 52,707 43.

— **Il divieto del mercato dei suini nella prossima fiera.** — Attesa la diffusione del mal rossino nel territorio del Comune e dei Comuni vicini, il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale vieta il mercato dei suini nella prossima fiera d'agosto, che avrà principio il giorno 8 di detto mese. Avverte che i suini recati alla fiera saranno sequestrati ed a spese del proprietario tenuti in osservazione per un periodo indeterminato di tempo, secondo le norme che sarà per stabilire l'ufficiale sanitario comunale.

— **Contro la fillossera.** — Conformemente alle deliberazioni prese nel Congresso antifillosserico tenutosi la settimana scorsa a Novara, avendo il Comune di Gattinara dato affidamento dell'anticipo della spesa per le esplorazioni da lui chieste, il sindacato viticolo ha iniziate le pratiche colla Deputazione provinciale e col Consorzio antifillosserico affinchè siano intraprese al più presto le esplorazioni in quel Comune.

VERCELLI.

14 luglio (Lex). — **I licenziati dell'Istituto tecnico.** — Ecco i nomi dei giovani licenziati nella sezione di ragioneria dell'Istituto tecnico Camillo Cavour:

Bianco Paolo, Brusa Andrea, Carmagnola Giovanni, Cravello Antonio, Florio Angelo, Mosti Emilio, Bianchi Michelangelo, Olivetti Secondo, Botiola Giuseppe, privatista.

— **Licenza ginnasiale.** — Furono licenziati dal regio Ginnasio Lagrangia: Bona Mario, Bodino Oreste, Bossi Alberto, Caldera Oreste, Faruggiaro Alessandro, Gallotti Alberto, Ravello Cesare, Rinaldi Francesco, Zublena Silvio.

VIGEVANO.

14 luglio (F.). — **Un lascito cospicuo di beneficenza.** — L'altro ieri si fecero i funerali solenni all'ingegnere Stefano Colli Cantone.

Il defunto lasciò, tutto il suo patrimonio di circa 80,000 lire in terreni all'Istituto dei poveri della città.

Nel 1874 un fratello dell'ora defunto lasciò allo stesso istituto 100 mila lire.

L'ingegnere Cantone, dopo il 1870 era promotore delle correnti dei padri ignorantelli dalle scuole pubbliche della città.

Il terribile disastro ferroviario di Copenaghen.

Pochi giorni or sono le ferrovie dello Stato in Danimarca celebravano il loro giubileo. Il loro direttore, pronunciando, in tale occasione, un solenne discorso, ebbe a dire con giusto orgoglio che giammai non era accaduto in Danimarca alcun grave disastro ferroviario. Alcuni dì appresso, il telegrafo ci annunciava la terribile catastrofe accaduta alla stazione di Gjentofte, presso Copenaghen.

Il treno diretto, proveniente da Helsingör, scontrò un treno omnibus fermo a Gjentofte. Otto carri furono frantumati; 33 persone rimasero uccise sul colpo, un'ottantina più o meno gravemente ferite.

Molti feriti vennero trasportati con due treni-ambulanze, durante la notte, a Copenaghen, e quivi distribuiti in varii ospedali. Durante il trasporto, cinque feriti morirono; alcuni altri spirarono dopo il loro arrivo alla capitale.

Fra le vittime molti sono membri d'Associazioni elettorali socialistiche, che facevano insieme un'escursione festiva. Sono tutte abitanti di Copenaghen e dei dintorni.

Le scene cui diede luogo il disastro sono indescrivibili. Morti e feriti erano confusi insieme.

Il macchinista del treno diretto afferma che il freno non agì e che egli non comprese i segnali di fermata; credette soltanto di dover fermarsi a Gjentofte per prendervi i passeggeri.

Il principe Valdemaro, erede della Corona, ed il ministro dell'interno visitarono la scena del disastro.

REATI E PENE

La condanna del *Piccolo*.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Bonanno Enrico, d'anni 24, nato a Capua, Bersezio Giovanni e Oggero Pietro erano l'anno scorso il primo direttore, il secondo gerente ed il terzo tipografo del giornale il *Piccolo*. Nel numero 131, in data 4 luglio 1896, venne pubblicato un articolo intitolato: « Il Bardo sul contro l'Estrema tutta », evidentemente lesivo per l'onore e per il decoro dell'onorevole Felice Cavallotti.

Nel numero 161 dello stesso giornale, in data 11 luglio, venne pubblicato un altro articolo dal titolo: « Sansone e i Filistei », nel quale si conteneva una frase ingiuriosa contro l'onorevole Cavallotti.

Quest'ultimo sporse querela, ed Enrico Bonanno, G. B. Bersezio furono condannati a 10 mesi di reclusione e a 883 lire di multa, nonchè l'Oggero ai danni come responsabile civilmente.

Gli imputati appellarono, ma la Corte confermò la sentenza.

Presidente: Teis; P. M.: Frola; difensore: Floris; cancelliere: Tornari.

Commesso infedele.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Bergia Antonio, di anni 35, da Carmagnola, era da più anni al servizio del fabbricante di acque gazose di Torino, Rovè Angelo, in qualità di commesso. La sua mansione era specialmente quella della distribuzione delle acque gazose nel Circondario, e, data la fiducia in lui riposta dal suo principale Rovè, era pure incaricato dell'esazione delle somme dovute dai singoli acquisitori, clienti della fabbrica. Questi però avevano l'abitudine di pagare acconti al Bergia Antonio, che tenne sempre in perfetta regola la contabilità, versando sempre scrupolosamente ed esattamente tutti gli incassi che andava facendo dai singoli clienti. Senonchè pur troppo venne il triste momento in cui per urgenti necessità l'occasione fece l'uomo disonesto, imperocchè, trovandosi in gravi strettezze finanziarie, pensò di appropriarsi in più riprese nei mesi di luglio e agosto della somma di lire 312 50 che aveva esatto da varii clienti per ragione della sua professione e che avrebbe dovuto consegnare al suo principale Rovè Angelo, convertendole invece in proprio profitto.

Quando dubitò che il suo principale potesse accorgersi del suo mal fatto, pensò bene di riparare in Francia, donde scrisse una lunga lettera al suo principale, nella quale, mentre confessava l'operato suo, gliene chiedeva perdono, adducendo a scusa le più strette necessità della vita, dovendo col tenue suo stipendio far fronte alle spese di numerosa famiglia ed alle cure della povera moglie inferma.

Il Rovè denunciò il fatto, si istruì regolare procedimento, rinviando il Bergia Antonio al giudizio del Tribunale di Torino per rispondere del reato di appropriazione indebita qualificata.

Il Tribunale condannò l'imputato a mesi undici e giorni venti di reclusione; il condannato appellò e la Corte, accogliendo la tesi della Difesa, ridusse la pena a 2 mesi e 25 giorni.

Presidente: Teis; Pubblico Ministero: Frola; difensore: avv. Mario De Agostini.

La Massoneria di nuovo in Tribunale.

(*Corte d'Appello di Genova*).

La questione della Massoneria in confronto del giornale clericale di Savona *La Croce*, supplemento del *Letimbro*, è tornata dinanzi al magistrato di Genova l'altro giorno.

Il giornale savonese aveva pubblicato due articoli di fondo addebitanti alla *infame setta* quasi tutti i guai esteri e nazionali, presenti e passati, mescendo a molte verità parecchie esagerazioni anche di forma. L'Autorità giudiziaria del luogo sequestrò e rinviò a giudizio l'Orione Dionigi, gerente.

Per quale imputazione? Si credette trovarne una nell'articolo 247 del Codice penale e 1° della legge eccezionale Crispi, ove è punito l'incitamento all'odio fra le *classi sociali* in modo pericoloso per la pubblica tranquillità (!).

Il Tribunale, malgrado una vibrata requisitoria del Pubblico Ministero, accolse la tesi della Difesa, rappresentata dall'avv. Nasi. Mandò assolto il gerente per inesistenza di reato.

Non si rassegnò l'Accusa. Il procuratore del re di Savona e la Procura generale di Genova presentarono appello, svolgendolo in un lungo e non meno vibrato memoriale.

La Corte confermò la inesistenza del reato. All'udienza il difensore della *Croce*, il quale ne aveva svolte le ragioni in una memoria a stampa, dichiarò di rinunziare alla parola, parendogli che la evidenza non si dovesse discutere.

Il nuovo processo Monti per furto di cartelle a Savona.

Ci scrivono da Bergamo, 14:

Oggi, avanti al Tribunale, si inizia questo nuovo importante processo, che doveva discutersi durante l'inverno scorso, ma che poi era stato sospeso per eccezione di incompetenza per ragione di territorio.

Ma la Corte d'Appello non accoglieva l'eccezione sollevata dal Tribunale di Bergamo, al quale rimandò gli atti.

Riassumiamo i fatti interessanti l'intricato processo, che durerà parecchi giorni, essendovi anche 73 testi da escutere.

Durante la notte del 20 al 21 dicembre dell'anno 1890 nell'ufficio del genio militare in Savona, mediante rottura di una cassaforte, venivero rubate L. 16,450 in biglietti di Banca, più 42 cartelle del debito pubblico al portatore, del valore nominale di lire seicentomila; furto perpetrato a danno del cav. Francesco Aprosio, in quel tempo tenente-colonnello e direttore del detto ufficio: egli le aveva riposte in quella cassa credendole più sicure che in casa propria. Quali autori di tale furto vennero condannati dalle Assise di Savona a pene gravissime Macario Sebastiano, Trinchero Giovanni, Gunia Carlo, Araldi Paolo.

Ma l'istruttoria del processo si spinse anche alla ricerca dei ricettatori delle cartelle; e si credette averne trovato le traccie con indicazioni avute dalla Direzione del Debito pubblico, dopo il cambio decennale delle cartelle. Ma il processo fu chiuso per insufficienza di positivi indizi a carico di determinate persone.

L'avv. Mattiauda di Savona, procuratore dell'Aprosio, che si costituiva parte civile, produsse una memoria che fece riaprire il processo e, in esito agli ulteriori atti d'istruttoria per ragione di competenza ordinaria e di competenza per connessione, furono rinviati avanti il Tribunale di Bergamo.

1. Cuminetti Cesarina — 2. Fassi Francesco — 3. Cugini Daniele — 4. Carrara Pietro, tutti di Albino — 5. Mazzucchetti Enrico, cambiavalute — 6. Airoldi Luigi, banchiere, entrambi di Milano — 7. Carrara Achille, cambia-valute di Brescia — 8. Monti avv. Angelo, il noto condannato dalle Assise di Genova nel clamoroso processo Monti-Casalini, e che ora si trova detenuto in espiazione di quella pena — 9. Gullino Giuseppe, barbiere, di Torino — 10. Parmigiani Ignazio, già a Torino, ora a Milano per rispondere:

I primi sette di ricettazione di tutti i valori sottratti; il Monti ed il Gullino delle stesse reate; il Monti, il Gullino ed il Parmigiani inoltre di falso in atto pubblico.

L'accusa contro Monti, Gullino e Parmigiani poggia su questo: il Monti ricevette quattro cartelle da certo avv. Florini, ora defunto, che era stato difensore alle Assise di Savona del Trinchero — altro degli autori del furto delle cartelle stesse in danno del colonnello Aprosio — coll'incarico di venderle per suo conto; ma il Monti se le sarebbe appropriate. Due di queste tentò venderle a Torino col mezzo del Gullino, che per questo fatto fu già processato ed assolto; le altre due le depositò a Marsiglia, presso il Banco Lionese, ricevendo una sovvenzione di L. 900, sotto il nome di Castelnuovo Mosè, poi per ritirarle, onde non esporsi, fece allestire una procura speciale a mezzo di un notaio di Torino, colla quale, sotto il nome di Castelnuovo Mosè, diede mandato a certo Marinetti di ottenere, come ottenne, la restituzione delle due cartelle depositate, che poi vendette.

E' appunto il rilascio di questa procura che crea a carico del Monti, del Gullino e del Parmigiani il titolo di *falso* in atto pubblico, rispetto al Gullino e al Parmigiani per essersi prestati avanti il notaio quali fidefacenti, sapendo invece che il nominatosi *Mosè Castelnuovo* era l'avv. Angelo Monti.

Siedono alla difesa gli avvocati Bisetti, Costa e Arcangeli di Bergamo; Jachino di Alessandria; on. Marcora di Milano; Camini di Brescia.

Il colonnello Aprosio s'è costituito Parte Civile cogli avvocati Mattiauda di Savona e Meironi di Bergamo.

Tentata corruzione di un giurato a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 14, ore 19:

Circola in città una grave notizia che pur troppo è riputata vera.

Il signor Invernizzi, uno dei giurati nel noto processo così detto dei baroni siciliani, per falso testamento, riceveva nei giorni scorsi la somma di L. 5000, che da quest'uomo si è fatto un dovere di consegnare all'Autorità giudiziaria denunziandole naturalmente il fatto.

Frattanto questa mattina, in seguito a tale notizia data dalla *Perseveranza*, gli avvocati Lovatore, Bonomi, Campi e Maino, della Difesa, rinunciarono al loro mandato. Invece l'avvocato difensore Faranda chiese un breve rinvio al Tribunale per poter accordarsi con gli avvocati Tuminelli e Deluca sul contegno da tenere in seguito alle rinuncie dei quattro difensori predetti. La Parte civile, rappresentata dall'avvocato Altobelli, protestò vivamente, dappoichè il ritiro della Difesa può essere considerato un colpo ad effetto.

Assolto per deviazione di acque.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,30:

Oggi la Corte suprema, dietro difesa dell'avvocato De Benedetti, direttore della *Cassazione Unica*, annullò la sentenza del Tribunale di Torino che condannava l'avvocato Mariano, torinese per deviazione di acque.

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

Concorsi domenicali dell'11 luglio 1897.

Tiratori di 1ª categoria. — Medaglia d'oro di quarto grado, Veneziani; medaglia d'argento grande, Marrona, Olletta; medaglia d'argento media, Righini Giovanni, Forti; medaglia d'argento piccola, Lodigiani, Righini avv.

Tiratori di 2ª categoria. — Medaglia d'argento grande (distanziati), Ferreglio, Ricchiardone *senior*; medaglia d'oro di quarto grado, Bestonso; medaglia d'argento media, Ricchiardone *junior*; medaglia d'argento piccola, Travaglini, Vittonatti Ernesto; medaglia di bronzo, Belmondo, Setragno.

Concorsi regolamentari dell'11 luglio 1897.

Bona, argento piccola; Cerutti Giuseppe, bronzo grande; Rometti, argento grande; Musso, argento media; Uberlatti, bronzo media; Lesca, bronzo piccola.

Programma dei concorsi domenicali che avranno luogo il giorno 18 luglio.

1ª categoria, metri 300; 2ª categoria, metri 200. Posizione a terra. Tre serie di 5 colpi, utili le due migliori. Tassa d'iscrizione L. 1. Premi per la 1ª categoria una medaglia d'oro, sei medaglie d'argento; per la 2ª categoria una medaglia d'oro, cinque d'argento e due di bronzo.

Concorsi regolamentari per gli iscritti ai corsi d'istruzione.

Distanza metri 200. Due serie di 5 colpi, utile la migliore. Premi: tre medaglie d'argento e tre medaglie di bronzo.

Grande corsa pedestre popolare.

E' indetta dalla Società « Teseo » per domenica 25 luglio una grande corsa pedestre popolare di 8 chilometri, libera a tutti, sul percorso: Torino-Barriera di Stupinigi - Generala - Torino. — Chilometri 8. Ritrovo alla barriera di Stupinigi, ore 18. — Partenza, ore 18,30. Tempo massimo minuti 35.

Premi: 1ª medaglia d'argento; 2ª a 3ª medaglia argentata; 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª medaglia di bronzo. Iscrizioni gratis. — Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 20 alle 22 presso la Giuria (Ritrovo *Moliniera* signor margaro, corso Oporto, 29).

Corsa ciclistica a Cuneo.

Ci si scrive in data 14 luglio:

Per iniziativa della sezione velocipedistica della Società ginnastica « G. Garibaldi » e sotto gli auspici del Comitato esecutivo dei festeggiamenti, nella ricorrenza delle feste del beato Angelo avrà luogo il giorno 8 agosto prossimo una corsa ciclistica di 100 chilometri.

Spettacoli di giovedì 15 luglio.

ALFIERI (Compagnia d'operette Marossa) ore 21: *Orfeo all'inferno*, operetta.

ARENA TORINESE (Compagnia De Sanctis-Della Guardia) ore 20,45: *Juan José*, dramma; *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa.

TIRO INTERNAZIONALE e Tiro al Piccione, ponte Regina Margherita. Aperto tutto il giorno con varie novità Flobert.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Pubblicazioni d'agraria.

Presso gli editori **Roux Frassati e C.** (Torino, piazza Solferino) e presso tutti i librai del Regno sono in vendita i seguenti volumi utilissimi per quanti si occupano di agraria:

Jemina A. — *Cochylis e Pirale della Vite*; 1 vol. in-8° gr. con 2 tavole, L. 0 75.

— *Corso d'agraria*, opera illustrata da circa 500 incisioni, che tiene conto degli ultimissimi risultati della scienza agricola:

Vol. 1°: *Agronomia*; in-8° gr. con molte figure nel testo, L. 3 50.

Vol. 2°: *Piante erbacee*; in-8° gr. con molte figure nel testo, L. 5.

Vol. 3°: *Piante legnose*; in-8° gr. con molte figure nel testo:

Parte 1ª: *Viticoltura*, L. 3 50.

— *Computisteria rurale*, coi libretti colonici per la conduzione diretta e per la colonia parziaria, prescritti dal Codice civile con un prontuario agrario; (2ª edizione); 1 vol. in-8° gr., L. 2.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (29)

CUOR D'ORO

Romanzo di FLAGY

— Ma quando l'avessi rivista, non avrei mai avuto il coraggio di lasciarlo.

— Ha fatto come coloro che avvelenano il loro cane ammalato per non vederlo soffrire; ha preferito colpirmi di lontano per non vedermi piangere.... Ebbene, non una lagrima è caduta dai miei occhi; compresi che bisognava entrare in lotta col destino, e da quella lotta sono sortita vittoriosa. Non ho dunque da lagnarmi del motivo che l'ha fatta agire....

— Quella separazione, che s'imponeva implacabilmente, lasciò nella mia anima una ferita sempre sanguinante.... La adoravo, non ho mai amata altra donna, e ciò che è per me il peggiore dei castighi, è che la amo più che mai.

Dopo un istante di silenzio, continuò:

— La offendo dicendole queste cose?

— Ma no, niente affatto.

— La confessione di questo amore, più profondo che mai, mi scottava le labbra dacchè l'ho rivista.

— Una confessione di quel genere non ha nulla di offensivo.

— Ella deve essere abituata a udirne di simili.

— Ci sono, infatti, abituata; ma come vede non mi commuovo, nè mi turbo.

Non diceva il vero; e suo malgrado sentiva questa volta una sensazione penetrante infiltrarsi in lei.

Paolo riprese:

— A titolo d'amico perdutamente devoto posso domandarle...., se si rimariterà?

— Può darsi; ma per ora non ho di quelle intenzioni.

— Eppure deve essere molto ricercata.

— Quanto una fanciulla.

— E nulla può tentarla?

— Nulla.... per ora. La mia vita è tanto bella, fra mio figlio e mia suocera....

— Renato si farà uomo e le sfuggirà.... la signora marchesa non vivrà eternamente.

— Ed ella sarebbe d'avviso che, creandomi una vita nuova, agirei saggiamente.... Allora, se trova qualcuno che possa convenirmi, venga a dirmelo.... esamineremo insieme « l'affare, » perchè un matrimonio, ella lo sa bene, è « un affare.... »

In quel momento Renato entrò dalla finestra rimasta aperta, mentre l'abate Sylvestre, di cui non si scorgeva che il cappello, gli faceva osservare che entrar dalla porta sarebbe stato più corretto.

Il piccolo marchese, come lo chiamavano al villaggio, era un fanciullo superbo: alto, slanciato come suo padre, aveva quella disinvoltura di razza che s'acquista difficilmente: di viso somigliava a sua madre.

Saltò al collo di Paolo, suo amico prediletto, e gli disse:

— Vuoi che andiamo a tirar di scherma?

— Sì, se ti fa piacere.

— Quando?

— Anche subito.

— Le ho già detto, signorino, — disse l'abate Sylvestre, — che non sta bene parlare su quel tono col signor Duparc.

— Ma non ho detto nulla di male — rispose Renato.

— Ha ragione, — disse Paolo ponendo una mano sulla spalla del fanciullo e spingendolo davanti a sè, — siamo due buoni amici....

Geraldina aprì una porta-finestra e uscì su un terrazzino; di là ella vedeva Paolo che dava a Renato una lezione di scherma; per lei, uno era il passato, l'altro l'avvenire.

L'ultima parola del suo destino era detta?

Ella aveva creduto di vendicarsi del suo exfidanzato mostrandosi a lui in tutto il suo lusso, in tutto il suo splendore; ed era lui che s'impossessava di lei. Paolo Duparc non aveva nè il genere nè l'aspetto dei « bei giovanotti » del gran mondo. Era egli meglio di loro? Forse no, ma era del tutto differente, era il tipo del soldato, mitigato dall'impronta del lavoratore, dell'uomo che aveva già lottato contro le difficoltà della vita; si sentiva la forza morale e nulla del cortigiano in quell'ambizioso; se, per riuscire, sapeva accaparrarsi i suoi superiori, lo faceva imponendosi colla più severa esattezza del suo servizio, colla indipendenza delle sue idee; da parte sua mai adulazioni nè concessioni servili, nulla di comune in lui e, soprattutto, il brio, il buonumore della prima gioventù.

I ricordi repressi ritornavano al cuore di Geraldina, occupata più di ciò che non volesse di colui che, ancora la sera innanzi ella considerava come suo avversario.

Paolo sorvegliava tutti i movimenti di Renato e, fingendo di battersi sul serio con lui, gli risparmiava colpi e fatica.

Geraldina vedeva nell'avvenire suo figlio ufficiale d'ordinanza del generale Duparc, e l'idea di quel ravvicinamento le dava una sensazione intima che la commoveva dolcemente.

Si compiaceva in quel sogno, e tuttavia accrebbe la sera della sua vita! Dove sarebbe ella? A Parigi o a Pontchartrain, « sola » in casa di suo figlio, quando egli comincerebbe la sua carriera?.... Poi, un po' più tardi, una nuora verrebbe a prendere il suo posto.

La fortuna considerevole che ella aveva già saputo aumentare e che aumentava tutti gli anni le permetterebbe di vivere grandemente dovunque, ma, forse, in una abitazione senza ricordi.

Una specie di malinconia la colse; appoggiata sulla balaustra, invano ella tentava di scacciare quell'impressione.

Dopo la spiegazione che aveva avuto luogo fra lei e Paolo, la loro intimità si strinse, invisibilmente per tutti gli altri; essi soli sapevano che per ritrovarsi, si cercavano sempre.

Da parte di Geraldina, nessun progetto, nessuna intenzione; ella si lasciava inconsciamente andare alla soddisfazione di sapersi ardentemente amata, e l'amore del suo fidanzato d'un tempo non la lasciava indifferente come l'amore, gli omaggi degli altri.

Paolo lasciò discretamente Pontchartrain, poi, rinvitato con insistenza dalla marchesa madre, non si fece pregare per ritornare. Renato non poteva più stare senza il suo amico, il suo caro comandante, e la vecchia signora di Pontchartrain gli prodigava le sue più graziose affabilità: si conduceva la vita di campagna la più gaia e la più ricreativa, e se così fosse durato sempre, la giovane vedova non avrebbe desiderato altro.

Un mattino, che il comandante era assente, ella stava per uscire a cavallo, seguita dal fedele Pietro; Paolo venne a domandarle il permesso di accompagnarla.

Senza esitare, ella rispose:

— Ma venga; andremo a prendere mio padre.

Come accadde che, uscendo dal parco, ella si avviò verso la spianata di Saint-Clair, in luogo di scendere nella valle?

Non si avvenne, probabilmente, nè della risposta data, nè del progetto fatto.

Giunta al punto culminante, ella fermò il suo cavallo per contemplare l'immenso e magnifico panorama.

— Com'è bello! — disse.

— Quando penso che ben presto dovrò lasciarla, — riprese Duparc, — nulla più mi sembra bello.

— Ci rivedremo.

Ella tentava sorridere, ma si sentiva profondamente triste.

Si rimisero in cammino, al passo, ed entrarono nella foresta.

L'aria era imbalsamata dal profumo dei fiori sbocciati all'ombra dei boschi; il sole asciugava la rugiada, di cui erano ancora imperlate le erbe e le foglie; gli uccelli si chiamavano fra i rami, e gli insetti salutavano il mattino col loro prolungato ronzio.

La natura avvolgeva nei suoi vivificanti effluvii due esseri giovani e belli che si erano amati e si ritrovavano liberi e padroni delle loro azioni.

Sul volto energico di Paolo si leggeva l'ardore dei suoi pensieri, la passione, signora della sua immaginazione e dei suoi sensi, non gli lasciava più la direzione della propria volontà.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

L'inferma rinnovò il medesimo gesto equivoco e balbettò:

— Non posso dire tutto ciò!

— Perchè?

— Dovrei fare un lungo racconto.... e non ne ho la forza. Ah! vorrei essere morta! La morte verrà presto. Il mio bambino lo prenderanno loro, non è vero? Ne faranno un uomo, un soldato. Egli vendicherà suo padre, sua madre e la loro bambina!....

La poveretta aveva fatto un grande sforzo per dire quelle frasi. Una specie di svenimento la colse; un sudor freddo le bagnava la fronte.

Antonia le prese le mani, le sollevò la testa, e implorando Dontilly collo sguardo:

— La salvi! — esclamò.

Carlo non aveva aspettato quella preghiera per domandarsi, con spavento, se troverebbe soccorsi in quel villaggio quasi deserto. Incrociò le braccia con forza, maledicendo una volta di più la guerra; ma allora sentì, sotto al suo braccio, in una tasca di fianco, una di quelle boccette piatte, molto usate durante l'assedio, che contenevano ordinariamente dell'acquavite e che, per precauzione vaga, per abitudine, aveva serbato, lasciando Parigi, i baluardi e la divisa.

La porse alla signora di Sabaillan.

Questa versò qualche goccia sulle labbra della signora Bernard, che si rianimò.

— Dove vi sentite male? — domandò Antonia.

L'inferma ebbe una contrazione della bocca e non rispose.

— Non siete ferita? — domandò Antonia per la seconda volta.

— No.

— Il bambino, scemando l'effetto calmante della sorpresa, riprese a gemere.

La signora Bernard spinse dolcemente la mano d'Antonia che teneva la boccetta e, designando il figlio, mormorò:

— Anche lui.... ha fame.... ha sete.

La signora di Sabaillan prese il bambino sulle braccia e, facendogli ingoiare con precauzione una goccia d'acquavite, lo baciò in fronte per rianimarlo, lui pure, colla sua tenerezza.

Si pentiva di non aver indovinato subito quella miseria.

Quando si voltò verso Dontilly per raccomandargli d'affrettarsi a cercar soccorso, non lo vide più; egli era uscito dalla camera e già scendeva la scala.

Si comprendevano anche senza guardarsi, anche senza parlare.

Aspettandolo, Antonia continuò, di cinque minuti in cinque minuti, l'uso discreto del solo cordiale che avesse a sua disposizione.

Benchè fosse grandemente inquieta e provasse una curiosità impaziente riguardo a Giulia, ella non rinnovò una sola domanda alla signora Bernard.

S'astenne di parlarle d'altro che del suo stato presente, e, passando dalla madre al bambino, e carezzandoli ambidue col gesto e colla voce, cercava di addomesticare, per superstizione materna, l'enigma che avrebbe da interrogare.

L'assenza di Carlo durò mezz'ora. Al presbiterio gli avevano dato un po' di vino e di pane. Altrove aveva dovuto violentare l'egoismo istintivo, quasi bestiale, degli abitanti, ritornati alle loro case e gelosi dei loro mezzi nascosti o riconquistati.

Con preghiere, con minaccie, con denaro aveva ottenuto l'indispensabile pel momento. Disse anche che una vecchia s'era offerta per venire infermiera presso la signora Bernard. Egli aveva accettato i suoi servizi, promettendo di ricompensarla. La promessa non era stata superflua, però egli aveva aggiornato quel servizio all'indomani, riserbando a sè e alla signora di Sabaillan quella prima veglia.

Antonia non lo ringraziò, non si meravigliò che avesse potuto fare raccolta di provvigioni in quelle case rovinate. Ella trovò semplicissimo che fosse riuscito e che avesse contato su essa, come essa contava su lui.

S'occupò subito per far mangiare la povera inferma e il suo bambino, contenendosi ancora, celando, sotto la premura delle sue cure, il desiderio violento e doloroso che aveva di saper ciò che la balia aveva da confidarle riguardo a Giulia.

IV.

Il bambino, che aveva sofferto soltanto di fame, potè addormentarsi quando ebbe mangiato. Antonia lo stese presso sulle ginocchia e, seduta su una seggiola, lo cullava.

La vedova del guardiacaccia riprese un po' di forza, ma ritrovò un dolore più intenso nei soccorsi portati.

Antonia la esortò a riposare; ella rispose con energia:

— Ah! mia cara signora, ho avuto troppa paura di riposarmi per sempre! Mi lasci parlare. E' la prima volta da tanto tempo che posso soffrire ad alta voce, e non tremare di svegliare questo innocente. Io domanderei il permesso di gridare, perchè ho qui nel petto dei gridi che mi strozzano, che vogliono uscire e che la fame soffocava. Ah! i briganti.

— Zitta! — disse Antonia ponendo dolcemente la mano su una delle orecchie del bambino.

— Stia tranquilla, signora — riprese la balia abbassando subito la voce. — D'altronde il caro bambino dorme per due e dorme bene. Come hanno potuto venire? Si esce adesso da Parigi? I parigini sono vincitori?

Si rialzava sul suo materasso.

— No, — rispose Dontilly, — i parigini, al contrario, son vinti. E finito.

— Finito, che cosa? Non si ucciderà più? Non s'incendierà più? Vi sono ancora prussiani in questo paese?

— Certamente.

— Ah! li aspettavo in questi giorni! M'avrebbero, forse, finita, m'avrebbero liberata degli altri!

— Quali altri?

— Quelli del paese; dei miei vicini, dei miei parenti, dei miei amici!

La signora di Sabaillan guardò Dontilly con sgomento; la povera donna era impazzita?

La vedova vide e comprese quello sguardo. Scrollò la testa e riprese:

— No, mia buona signora, io non sono pazza. Le spiegherò tutto. Sì, bisogna dire, oggi, ciò che ha domandato per me, non è vero signore? Non hanno osato rifiutare; si vanteranno domani di avermi soccorsa, d'avermi perdonata. I vili! I vili!

Brandiva i pugni; i suoi capelli s'erano sparpagliati sulle sue spalle e il suo volto magro prendeva un rilievo tragico.

— Oh! la guerra! — continuò ella con voce cupa — quali nemici fa per aggiungere a quelli che porta! Io mi credevo amata; mi salutavano tutti; mi chiamavano la buona signora Bernard, come mi avevano chiamata la bella signora Bernard! Non sono più nè buona nè bella adesso. Volevano lasciarmi morir di fame, e io avevo dato loro tutto ciò che possedevo: frutta, uova eccitazione, il mio latte, non solo il latte della mia vacca, ma il mio quando vedevo un bimbo che gemeva nelle braccia di sua madre. Ed essi mi odiavano per tutto il bene che avevo loro fatto e non hanno perduta l'occasione di vendicarsi!

(*Continua*)

Alle famiglie, ai Circoli ed ai Collegi

occorre spesso di dover cercare qualche buona commedia facile, sana e dilettevole.

L'autore preferito non può essere che **Desiderato Chiaves**, il geniale scrittore che non è più, ma del quale sono anche oggi ricercati ed ammirati i saggi drammatici del suo bell'ingegno.

Noi raccomandiamo perciò

Le Ricreazioni di un filodrammatico.

Commedie; 2a edizione con l'aggiunta di produzioni inedite:

Volume 1° contiene: *Una precauzione - Le inquietudini di Antonietta - Il terzo quale - Lo zio Paolo*; in-12° L. 2 50.

Volume 2° contiene: *Confidenze all'avvocato - In cerca di una prima attrice - Poveri figliuoli - Le nozze di Rosetta*; in-12° L. 2 50.

Editori Roux Frassati e C., Torino.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.